

Manca l'acqua, chiude il rifugio Dumenza

Pubblicato: Mercoledì 17 Agosto 2016



«Cerco di difendere il mio posto di lavoro, ma anche e un bene pubblico».

Matteo **Guglielmini**, 61 anni, gestore da tre del **rifugio Dumenza**, a 941 metri di quota nel cuore del bosco, lancia il suo personale sos sulla pagina facebook di “**Oggi nel Varesotto**”, per un fatto grave che colpisce la struttura nel clou della stagione turistica.

All’**alpe Bois**, dove si trova il rifugio, manca l’acqua.

E Matteo, “esodato” che ha cercato tre anni fa di ricostruirsi una vita rimboccandosi le maniche e aprendo una luce nel bosco dove al tramonto si può sostare per una notte e mangiare un piatto di polenta, altro non può fare se non servire panini al salame e qualche birra in lattina ai tanti turisti che passano di qui.

Leggi anche

- **Dumenza** – L’Alpe Bois a Dumenza. Storie di seconde chance
- **Dumenza** – Un comitato per difendere il rifugio Dumenza
- **Varese** – Rifugio Dumenza, il consigliere Marsico incontra il gestore
- **Dumenza** – Chiude a fine mese il rifugio Dumenza
- **Dumenza** – Alpe Bovis, c’è il bando per il “Rifugio Dumenza”

- **Dumenza – Alpe Bovis, c'è il nuovo gestore del rifugio**

Siamo lungo la sterrata che si dipana dalla strada asfaltata che porta al Pradecolo, da cui si parte per le escursioni per il Lema o per l'Alpone (Curiglia): qui da gennaio a oggi sono transitate oltre 3.000 persone: chi ha pernottato, chi si è mangiato un panino o ha fatto una sosta all'**ombra per un bicchiere d'acqua. Che ora manca.**

«Molti, moltissimi stranieri vengono da queste parti, come il gruppo di olandesi arrivato oggi e che non si è potuto fermare: “Chiuso?”. “Sì”: non ho potuto dire altro. Tutta per colpa della mancanza d'acqua che da anni affligge questo posto d'estate. **Ho chiesto più volte interventi sulla struttura, di proprietà comunale e affidata al Cai, con cui ho un contratto di gestione per cinque anni,** ma sono anni appunto che aspetto i lavori. Così in questi giorni, nel pieno della stagione turistica mi è toccato mettere un cartello: rifugio chiuso».

Matteo sta aspettando che venga a piovere e che l'acqua si incanali nel letto del Cortesello, il torrente che lambisce l'Alpe e che qui vuol dire tutto: acqua potabile, possibilità di farsi una doccia, ma soprattutto energia in grado di muovere l'**idroturbina** che dà luce alla struttura, così da conservare gli alimenti e gestire una struttura ricettiva particolarmente apprezzata e conosciuta, capace di generare indotto.

«**Oggi sto andando su, per riportare i piatti che ho lavato a casa** – spiega Matteo, che vive a Cuasso, al telefono nel pomeriggio – . In questi anni ci ho messo veramente molto impegno sottraendo tempo alla mia famiglia, per credere in questo posto. **Sono anni che attendo che vengano realizzati lavori per la creazione di un bacino idrico di captazione** capace di assicurare continuità al lavoro di questa struttura anche per il futuro: io non la gestirò in eterno, è un posto a dimensione di famiglia. Cosa vogliamo fare di questo luogo, costato come ristrutturazione 300 mila euro di soldi pubblici? **Qualcuno si muova, e alla svelta: da queste parti è di moda riempirsi la bocca con le parole “turismo” e “territorio”. Ecco, il banco di prova è il rifugio Dumenza».**

DUMENZA: IL 141 TOUR (2015)

DUMENZA: IL 141 TOUR (2013)

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it